

La vita secondo Elenuar

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elena Pacini

LA VITA SECONDO ELENUAR

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Elena Pacini
Tutti i diritti riservati

*“Mi piacciono le persone che profumano di lealtà,
le persone che non abbassano mai lo sguardo
e che anche nel male ti dicono sempre ciò che pensano.
Amo follemente chi, senza riserve, è sempre sé stesso.”*

Sconosciuto

Premessa

In ogni donna è nascosto un angolino scemo, che in determinate circostanze si lascia prendere in giro, chiude gli occhi, si tappa le orecchie e va a vele spiegate verso il disastro.

Io sono una che se si mette in testa una cosa la porta avanti fino alla fine. Sono una che non puoi manipolare, sono una che se vuoi avere devi rischiare di vincere tutto o perdere tutto. Sono il fuoco che non si spegne nemmeno sotto la pioggia intensa. Una responsabilità che nessuno vuole prendersi.

Dedicato a tutti coloro che anche per un solo attimo sono riusciti ad essere felici senza creare danno a nessuno.

Siete pochi.

1

Camminando per le strade di Firenze mi specchio nell'incantevole vetrina di YSL, vedo l'immagine di me riflessa, uno strano vestito retrò, mi giro di scatto, nessun altro tranne me... Ritento con un'indagine più profonda... Comprendo di essermi appena guardata dentro. Sono la contrapposizione di un pensiero contro un fatto. Come l'aria: impossibile catturarmi, altresì difficile da evitare...

"Vali troppo per essere l'ogni tanto di qualcuno." Fu il post di Simona su Facebook.

Compresi che le parentesi servono per ampliare il significato del concetto, ma dopo di esse segue un enorme e definito punto. Fiera di avere captato l'antifona, cancellai tutti i rammarichi dell'attimo fuggente e come Rossella O'Hara volai via col vento.

Feci una lunga doccia bollente, due gocce di Dior e pasteggiai con un caro vecchio amico in quell'angolo da dove si intravede il Ponte Vecchio, e pensando di avere fatto la cosa giusta ordinai una coppa di Louis Roederer Cristal Rosé...

Era una fredda giornata di metà novembre quando improvvisamente suonò il telefono; era l'avvocato Lattanzi che non voce suadente mi comunicava che potevo tranquillamente cambiare lo stato civile della mia carta d'identità. Lo ringraziai, attaccai, mi misi il cappotto e uscii.

Il sole rifletteva sui tetti fiorentini, decisi di anticipare la pausa e mi fermai come al solito al bar di fiducia, e ordinando l'ennesimo caffè macchiato, rigorosamente in vetro, mi posizionai al mio solito tavolino. Marco mi portò il caf-

fè e un cioccolatino fondente, mi guardò e mi disse: «Oggi sei più bella del solito.»

Lo guardai, annuii, forse feci anche finta di arrossire e sorridendo dissi: «Invece credo tu sia la cosa più dolce della mia giornata, malgrado ci sia già il mio cioccolatino preferito...»

Mi strizzò l'occhio e tornò ai suoi doveri.

Come giocare un calcio di rigore a porta vuota, un raise con coppia di Kappa in mano, e onestamente credo di non avere mai incrociato lo sguardo di Marco prima di stammi. La pace interiore perfeziona anche la vista e senza ombra di dubbio sviluppa un affabile senso di tolleranza.

2

Dopo una interminabile passeggiata in via Tornabuoni, decisi di rientrare a casa e tuffarmi sul mio nuovo e splendido divano color tortora, accuratamente accompagnato da un plaid tono su tono.

La casa era già calda a misura autunnale, tolsi le scarpe, il maglione acquistato da Zara giorni fa, e mi feci coccolare dal nuovo affare di Poltronesofà.

Mentre mi stavo rilassando, completamente ignara dell'orario e tutto ciò che in quel momento potesse avere un senso più o meno logico, sentii il cellulare suonare, era Lorenzo. Non risposi.

A volte ho come la sensazione che anche lui sia di troppo, come se fosse quel calzino che in automatico spunta dalla lavatrice disperatamente spaiato. Tutti i calzini solitari dopo tornano in coppia, e dunque io, più tardi, richiami Lorenzo...

Dopo una pessima litigata, sono due le cose che preferisco fare: una è sicuramente acquistare online un gioiello Pandora, l'altra è passare da mio padre a raccontare l'accaduto, consapevole che soltanto un raggio di sole sulla foto può farmi credere che mi abbia sorriso...

In questo assurdo momento, tutto quello che può consolarti è accendere il camino, aprire un Bolgheri 2018 e sorvegliare, inspira, espira, inspira, espira...

Poi di colpo analizzi la tua vita, quella che hai scelto, ciò che non hai più voluto e ciò che invece in maniera istintiva ti ha cambiata, ti ha resa forte e vulnerabile allo stesso momento. Come se avessi d'improvviso un cuore nuovo, una nuova opportunità.

Un bisogno che non può mancare, un'esigenza che supera la materialità. La quotidiana normalità che brami e di cui non conoscevi l'esistenza prima di adesso.

Mentre mi servo un altro calice sento l'odore di legna che brucia, il fuoco che scalda, il vino che mi tinge le labbra... Inspiegabile bellezza di cui fino a stasera non apprezzavo l'essenza.

È sull'orlo del precipizio che si ottiene il maggiore equilibrio.

Fuori c'è ancora un po' di sole e decido di uscire in giardino per approfittare del buon clima, quando, all'improvviso mi squilla il telefono, è Caterina.

Caterina è una splendida ragazza fiorentina, di nobile famiglia, tre fratelli maggiori, uno dei quali, tra l'altro, è stato uno dei miei fidanzati ai tempi del liceo; la conosco da venti anni circa, a dire il vero conosco tutta la sua nobile stirpe, suo padre è il mio avvocato.

Ebbene sì, Caterina Lattanzi, contabile della Lattanzi & Partners, è una delle mie amiche più care, la mia confidente per eccellenza, la persona che conosce i miei limiti, le mie sofferenze, i miei pregi e i miei difetti.